

**BONDONE**

Il sindaco Gianni Cimarolli  
«Grazie a tutti i cittadini  
Riconosciuta la nostra storia»

# Il paese dei carbonai è Borgo d'Italia

*Inserito tra i paesi più belli*  
*«Risultato straordinario»*

**GIULIANO BELTRAMI**

BONDONE - La notizia è arrivata ieri mattina in municipio: Bondone è stato inserito ufficialmente nei borghi più belli d'Italia. Non è nemmeno il caso di sottolineare la soddisfazione del sindaco Gianni Cimarolli e dei suoi collaboratori per un traguardo rincarso da un annetto fra aspettative, incontri e girar di carte.

Bondone. Un tempo Bondone di Storo, ma non azzardatevi a chiamarlo così, perché l'identità del campanile potrebbe farvi guadagnare una reprimenda. Si chiamava così quando era frazione del paesone che sta lì in basso, nel fondovalle, ad una decina di chilometri di distanza. Poi arrivò l'autonomia e Bondone rimase Bondone e basta: 650 abitanti con la frazione adagiata sulle rive del lago d'Idro.

È il 2018 è *annus mirabilis*: infatti, come si inorgolisce il primo cittadino, «oggi entriamo nei borghi più belli d'Italia; ieri abbiamo ottenuto la bandiera blu sulla nostra sponda. Come accoppiata non è male! Il territorio ha due bei biglietti da visita che rappresentano uno stimolo a far bene. In particolare essere fra i borghi più belli è uno stimolo ad investire sul territorio e sulla riqualificazione urbana. Deve essere uno stimolo anche per i nostri cittadini a tenere comportamenti qualificanti». Cos'ha colpito i certificatori? «Certo, il nostro centro storico - risponde Cimarolli - ma soprattutto l'identità urbana, la tradizione e la storia: la nostra storia».

E quando parli della storia di Bondone la prima pagina ad aprirsi è quella del carbone.

Bondone, *paés de carbonér*: i carbonai. Fino agli anni Sessanta spopolavano il paese ad aprile, quando partivano con il carro, il cavallo o più facilmente con il mulo, le pecore, le galline, gli attrezzi del mestiere. Le famiglie intere (bambini compresi, ché la scuola veniva dopo la necessità di vivere) si trasferivano nelle montagne delle Giudicarie, ma anche del resto del Trentino, del Veneto e del Bresciano. Un'epopea con risvolti anche drammatici: come quando, dopo un'estate di lavoro nell'Aiàl (la piazzola dove si costruiva il *Poiât*, il monumento di legna da cui

trarre il carbone) magari vendevi ad un commerciante senza scrupoli che non ti dava nemmeno un tallero. Sui carbonai nel castello di San Giovanni (anch'esso meriterebbe una storia) è esposta una mostra fotografica, accanto alla ricostruzione di un *poiât*. Anni Sessanta non a caso. In quel tempo arrivò la strada di collegamento con Baitoni, e in fondovalle si piantarono le prime industrie. Vuoi mettere il lavoro in fabbrica, lo stipendio a fine mese e magari pure qualche giorno di ferie pagate?

Prima... Prima era dura sia per i bondonesi che per i baitonesi. I morti di Baitoni, per intenderci, venivano portati a spalle lungo la mulattiera fino a Bondone, perché nella frazioncina sul lago d'Idro non c'era il cimitero. Il primo morto sepolto a Baitoni fu Giovanni Ferrari, nel 1957. La prima corriera a Bondone è arrivata quando sugli anni Sessanta stava calando il tramonto. Prima erano fatiche lungo la mulattiera, con il barista o il negoziante che scendevano a prendere il pane, la frutta e gli altri prodotti in valle per portarseli sulle spalle fino lassù. Per costruire la scuola ed il municipio venne in soccorso la teleferica di Pietro Salvotelli «Brèsa», nelle cui casse furono caricati i materiali necessari.

Questa l'identità. E il centro storico? Fra le viuzze, le scale e gli slarghi troverai le case affrescate, anche queste con la loro bella storia alle spalle. Era il 1855 ed il paese fu colpito dal colera. Come si usava, la disperazione popolare si affidò ad un voto. Le case delle famiglie non colpite sarebbero state affrescate con immagini sacre. E ogni anno, per celebrare quell'avvenimento, la processione porta il popolo al capitello in località Ploss.

La processione. A settembre si festeggia la «Madona dal Bambi 'n bross»: la Madonna dal Bambino in braccio (le A diventano O a Bondone, così *poiât* è *Poiòt*, *aiàl* è *aiòl*, eccetera). La festa ha un imperativo: non si celebra di domenica, perché essendo dedicata alla Madonna non può andare a rovinare la festa del Signore. Così, nell'anno di grazia 2018, cadendo di domenica il 9 settembre, la sagra della Madonna si festeggerà di lunedì. A Bondone, uno dei borghi più belli d'Italia, si fa così.

Due vedute di Bondone, piccolo comune sul confine con la provincia di Brescia a pochi passi dal Lago d'Idro è stato inserito tra i Borghi più belli d'Italia



**IN TRENTINO SONO SEI: RANGO, S. LORENZO, MEZZANO, CANALE DI TENNO, VIGO DI FASSA E ORA BONDONE**

BONDONE - Arthur Scheidle, sindaco di Chiusa, fa parte del Direttivo nazionale dell'Associazione dei borghi più belli d'Italia dal 2002. «Effettivamente - conferma - nella riunione di martedì scorso a Roma abbiamo ammesso Bondone fra i 250 borghi, 4 dei quali (ora 6) sono in Trentino. A seguito della

richiesta del Comune è stato mandato un certificatore, il quale ha dato un ottimo giudizio, perché i criteri da noi richiesti sono stati soddisfatti. Quindi da questo momento Bondone entra a far parte dei nostri borghi». In Trentino sono: Rango, San Lorenzo in Banale, Mezzano in Primiero, Canale di Tenno e Vigo di Fassa.